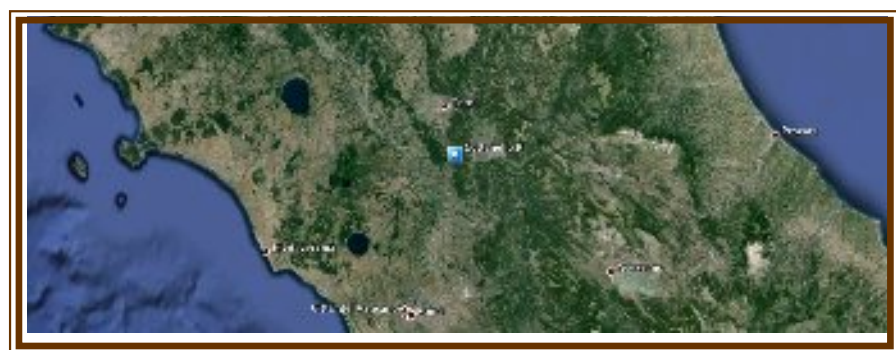


Le ricerche dell'ISMA

L'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, grazie alla concessione di scavo accordata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha avviato nel 2013 nuove



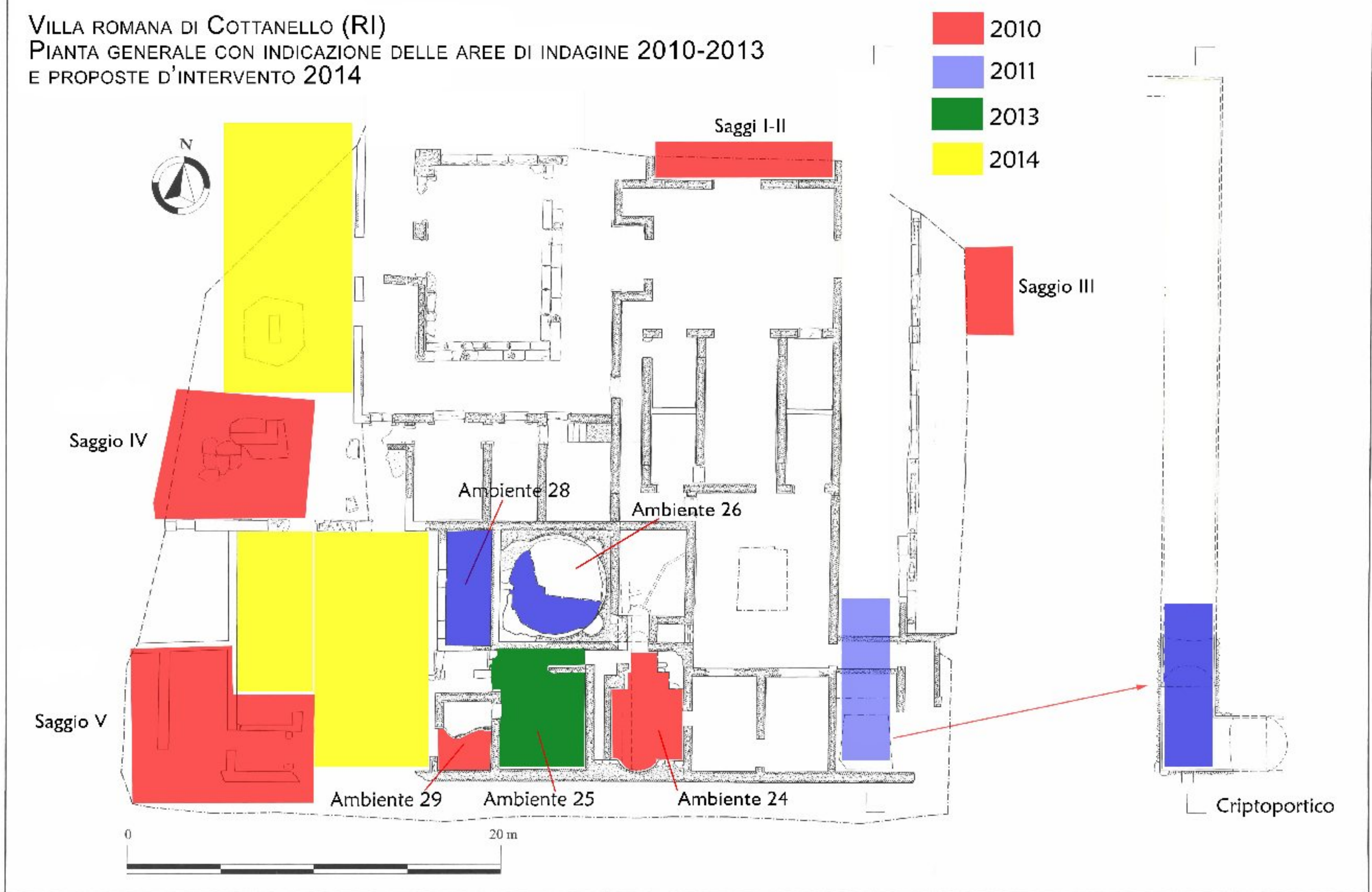
indagini archeologiche presso la villa romana di Cottanello (RI), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Sapienza - Università di Roma e con il supporto del Comune di Cottanello. Tali indagini si collocano in continuità con le ricerche svolte negli anni 2010-2012 dalla Sapienza sotto la direzione di Patrizio Pensabene a quarant'anni di distanza dagli scavi che misero in luce parte del settore residenziale della villa (un edificio ad atrio e peristilio, con un ampio complesso termale ed un monumentale criptoportico, con più fasi edilizie di cui la principale collocabile nella prima metà del I sec.d.C.). Nella campagna del 2013 è stato approfondito lo scavo dell'ambiente 25, appartenente al settore termale, dove è stato possibile documentare una stratigrafia costituita da un notevole accumulo di materiali pertinenti alla distruzione di un impianto ad ipocausto. In questa sede si presentano i risultati preliminari dell'attività di studio condotta sui materiali archeologici (ceramica, *opus dolia*, intonaci, mosaici, terrecotte architettoniche, marmi, monete) con la partecipazione di studenti e dottorandi della Sapienza, di ricercatori e tecnici del CNR e di specialisti esterni. Per rendere più efficace la gestione dei dati è stato realizzato un database per le diverse categorie di materiali, e sono in corso indagini di laboratorio per lo studio della composizione dei frammenti di *dolia* e degli intonaci in collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali (ITABC) e l'Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC) del CNR. Le indagini archeologiche proseguiranno nel mese di luglio con una nuova campagna di scavo.

Per maggiori informazioni sul progetto di ricerca e sui membri dell'équipe, è possibile consultare il sito web: <http://cottanello.isma.cnr.it/>

Carla Sfameni



VILLA ROMANA DI COTTANELLO (RI) PIANTA GENERALE CON INDICAZIONE DELLE AREE DI INDAGINE 2010-2013 E PROPOSTE D'INTERVENTO 2014



Ceramica

Relativamente alla presenza di materiale ceramico, le due campagne di scavo del 2012 e del 2013 hanno restituito il quadro che segue.

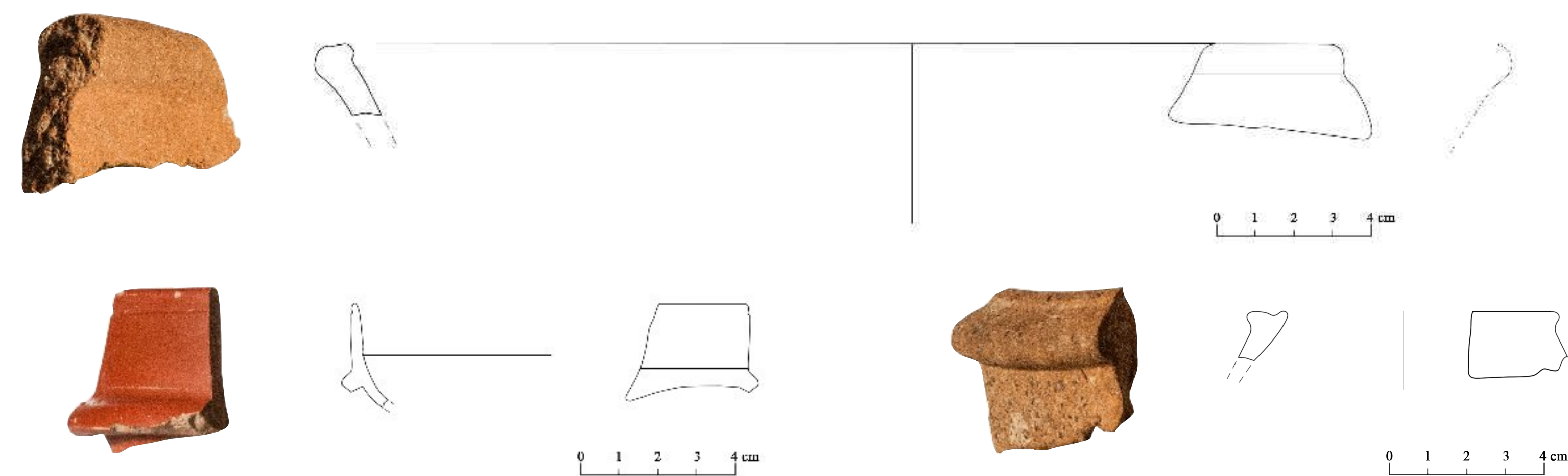
La classe principalmente attestata è la ceramica comune, in particolare quella da mensa è presente per il 55%, mentre quella da fuoco per il 33%. La restante parte è rappresentata da

esemplari di anfore e di sigillata italiana. Quest'ultima classe vede al suo interno un reperto il cui confronto più puntuale riconduce a Pompei, Regio IX, 12, datato alla prima età imperiale. Tornando alla ceramica comune, la forma maggiormente presente per il 61% è l'olla, sia da mensa che da fuoco. All'interno di questa ultima categoria alcuni esemplari sembrerebbero essere imitazioni delle forme della sigillata africana. In particolare sono presenti una coppa imitante la forma Hayes 12/Lamboglia 22, che sembra circolare ancora nel VI sec. d.C., e una casseruola tipologicamente simile ad Hayes 61.

A livello cronologico, sembrerebbero essere presenti due raggruppamenti: un primo nucleo di materiali databili entro il I sec. d. C., in un arco di tempo compreso tra l'età augustea e la seconda metà del I sec. d. C.; un secondo gruppo di reperti sembrerebbe invece appartenere ad una fase più tarda, datata tra il IV e l'VIII sec. d. C.

A conclusione di queste indagini preliminari, per cui si auspica un ulteriore approfondimento, il dato più evidente sembra essere costituito dall'associazione di materiali di età tarda, i cui confronti più precisi sembrano rintracciabili in contesti dell'Italia settentrionale. Questo elemento potrebbe confermare l'ipotesi, già emersa dagli scavi degli anni '70, di una continuità d'uso o di un riutilizzo delle strutture della villa nei secoli successivi al III sec. d. C., senza che questo implichi che le strutture stesse abbiano mantenuto la loro funzione originaria.

Flavia Campoli Chiara Innocenzi



Dolia

Tra le classi ceramiche attestata di una certa rilevanza è l'*opus dolia*, in particolare rappresentato da circa 350 frammenti di *dolia* (tra cui 20 frammenti di orli - che permettono di individuare 8 esemplari - e 6 di fondi). Lo studio di tali contenitori è stato effettuato prendendo in considerazione i reperti rinvenuti sia durante le campagne 2010-2013 che negli anni 1969-1972, al tempo dei primi interventi archeologici nel sito. Questi ultimi materiali sono pervenuti a noi senza l'esatto contesto di ritrovamento, ma la loro attribuzione al criptoportico della villa, ovvero il settore in cui si collocavano i frammenti scavati durante gli anni 2010-2013, si basa sulla ricostruzione del corridoio sotterraneo come di un deposito di contenitori da derrate per la conservazione dei prodotti agricoli del latifondo. La funzione di *cellae* vinarie e olearie dei criptoportici è del resto nota anche in altri siti nel territorio sabino, in primo luogo presso la vicina villa di Vacone, dove pure si riscontrano terrazze costruite da corridoi sotterranei voltati.

Il valore documentario di tali reperti consiste soprattutto nel fatto che il rinvenimento di esemplari bollati con iscrizione MCOTTAE ha molto contribuito, nella storia degli studi

conseguenza marcate con bolli recanti il nome del *dominus* a cui erano destinate.

Il bollo MCOTTAE resta noto ad oggi solo grazie ai due orli di *dolia* rinvenuti nella villa di Cottanello, ma forse può essere stabilita una connessione tra i prodotti così contrassegnati nella residenza sabina e le tegole con bollo COTTA rinvenute nell'Etruria settentrionale, sul litorale antistante l'isola d'Elba, in associazione con scarti di fornace. Anche tale area infatti è caratterizzata dalla presenza di proprietà degli *Aurelii Cottae* e da fonti letterarie si apprende che abbia risieduto all'Elba proprio Lucio Aurelio Cotta Massimo Messalino, ovvero il personaggio cui si attribuisce la ristrutturazione di I sec.d.C. della villa di Cottanello. Per una risposta a tali questioni si è scelto un approccio di tipo archeometrico: all'interno del nostro campione, a seguito di una individuazione autoptica degli impasti con cui sono stati realizzati i manufatti, si intende circoscriverne le diverse caratteristiche e verificare la compatibilità delle materie prime utilizzate con il territorio di Cottanello tramite analisi petrografiche e chimico-fisiche delle argille e degli inclusi. Tali studi sono attualmente in corso di realizzazione grazie ad una collaborazione dell'ITABC alle ricerche sulla villa.



Gli esemplari di *dolia* presentano orli a sezione rettangolare con ampie tese piane. Le spesse pareti (circa 4 cm) descrivono corpi ovoidali che si restringevano verso il fondo piano. Il diametro degli orli si aggira tra i 60 e i 90 cm e in un caso è possibile rilevare un'altezza di 1,40 m. I frammenti di orlo a sinistra sono stati rinvenuti in situ con le ultime campagne e quello in alto a sinistra corrisponde all'esemplare bollato. Gli altri orli sono invece parte dei reperti scavati durante le prime campagne. Di un certo interesse è l'orlo in alto a destra, che va associato a un fondo: tali frammenti risultano realizzati in un impasto piuttosto grezzo che nettamente si distingue dagli altri, la cui materia è riconducibile invece in via macroscopica ad un unico grande insieme con argilla di colore rosa-arancio e abbondanti inclusi di quarzo di grandi dimensioni.

Grazie alla collaborazione con il Museo Archeologico di Rieti, nell'ambito di tale ricerca è stato possibile documentare anche l'esemplare di orlo rinvenuto durante i vecchi scavi ed ora esposto presso tale istituto museale. Il *dolia* risulta infatti da iscriverne nella serie di quelli recuperati nel criptoportico della villa con le ultime indagini. Presenta infatti le stesse caratteristiche morfologiche e dell'impasto, ma soprattutto si nota la presenza dello stesso bollo MCOTTAE da noi rinvenuto su di un grande frammento cui si associano numerosi elementi della parete e due del fondo, così da consentirci di ricostruirne l'intero profilo.

Eleonora Gasparini, disegni di: T. Bonanni, V. Bruni, F. Campoli, C. Gianni, D. Vitelli



sulla villa di Cottanello, all'attribuzione dell'edificio e del relativo *fundus* alla famiglia degli *Aurelii Cottae*, nota sin dal III sec. a.C. per importanti personaggi distinti sullo scenario pubblico prima repubblicano e poi alto-imperiale.

Se dunque sembra accertato un collegamento tra i contenitori ed i proprietari della residenza, restano tuttavia aperti gli interrogativi circa l'identificazione dell'area di provenienza dei manufatti, nonché circa il tipo di relazione esistente tra proprietà del *fundus* e le dinamiche produttive dei *dolia*: ci si è chiesti cioè se si sia dinanzi a prodotti locali o se si tratti di importazioni di merci provenienti da siti specializzati - si pensi alle *figlinae* imperiali lungo la valle del Tevere - dove alcune partite di contenitori potevano venire commissionate e di

Mosaici

Nello scavo dell'ambiente 25 sono stati rinvenuti vari frammenti di mosaici pavimentali a tessere bianche o nere, di cui è possibile osservare anche gli strati di preparazione ed allestimento. In alcuni lacerti si riscontra la presenza di bande decorative formate da tre o quattro file orizzontali di tessere bianche o nere. Le dimensioni delle tessere, in calcare bianco e in



roccia vulcanica, variano da cm 0,7 a 1, e il tessellato del campo centrale presenta un ordito obliquo. Tali caratteristiche trovano riscontri nella pavimentazione musiva ancora in situ, ed in particolare alcuni lacerti sono confrontabili con i mosaici monocromatici degli ambienti 4, 20 e 8.

Carla Sfameni

Terrecotte

La decorazione architettonica fittile della villa è testimoniata da numerosi frammenti di lastre del tipo comunemente detto Campana. Le terrecotte sono diverse dal punto di vista funzionale (antefisse, tegole di gronda con lastra decorata, lastre di sima, lastre di coronamento e di rivestimento, sime o lastre di rivestimento parietale e gocciolatoi) e per il tipo di decorazione presentata, con motivi decorativi che trovano confronti puntuali nella produzione databile

tra l'età augustea e il I secolo d.C.

Particolarmente curate appaiono le lastre di sima, le tegole di gronda (di cui alcuni frammenti sono stati trovati anche nelle più recenti campagne di scavo) e le lastre di rivestimento in cui si trova il motivo delle figure tra racemi ed elementi vegetali: sfingi e gorgoni, gorgoni, figure femminili alate. Si tratta di motivi caratteristici del linguaggio figurativo di età augustea,

dove tralci e racemi richiamavano l'idea del rinnovato rigoglio naturale iniziato con l'età di pace portata da Augusto. Alcuni degli stessi motivi decorativi presenti nelle terrecotte di Cottanello si trovano in altri complessi residenziali coevi e alla ricerca di un eventuale comune linguaggio figurativo tra tali residenze si stanno indirizzando i nostri attuali studi.

Alessandra Caravale



Intonaci

Dallo scavo dell'ambiente 25 proviene una notevole quantità di frammenti di intonaco decorato, attualmente in corso di studio. Nonostante l'estrema frammentarietà dei reperti, è degno di nota l'utilizzo di una vasta gamma di colori differenzialmente abbinati tra i quali, oltre alla consueta predominanza del rosso, il nero, il vinaccia e il giallo ocra, sono presenti varie sfumature di verde, un giallo molto acceso, il rosso cinabro e l'azzurro brillante, che di per se stessi indicano l'alta qualità della decorazione pittorica.

Sono stati individuati differenti motivi decorativi, in gran parte su fondo nero o rosso, che consistono per lo più in fasce sovrapposte di diverso colore, a volte con sovradipinture, o in ampie campiture quadrangolari con listelli delimitati da linee brune.

Alcune decorazioni più complesse si collocano tra il tardo III stile (20-40 d.C.) e il IV stile pompeiano.

La decorazione con rami vegetali su fondo bianco al di sopra di una fascia viola richiama il frequente inserimento, a partire dall'epoca tiberiana, di elementi vegetali fortemente stilizzati soprattutto nello zoccolo. La resa della pianta, che per la foglia allungata potrebbe essere identificata con un ulivo, è confrontabile con esempi simili di IV stile a Pompei.

Un motivo a tralci vegetali e ghirlande su fondo rosso ricorda, per la resa dei girali, una decorazione in IV stile iniziale dalla casa di M.F. Rufo a Pompei e quella di alcuni frammenti dello stesso periodo provenienti dalla Villa di Livia a Prima Porta, mentre, sempre a Pompei si trovano confronti puntuali per la realizzazione della ghirlanda con petali stilizzati bianchi e



azzurri. La decorazione appare inquadrata da una bordatura filigranata o "a bordo di tappeto" con palmette a semicerchio che costituisce un elemento ricorrente delle pitture di IV stile.

Un ulteriore motivo ornamentale consiste in un listello divisorio a fondo giallo con motivo a V. Tale tipo di decorazione compare già in alcune pareti del tardo III stile, ma diventa molto frequente, semplificata e con puntini alle estremità, in epoca successiva.

L'alta qualità degli intonaci è confermata dalla tecnica di realizzazione che, in quasi tutti i casi esaminati, comporta la stesura di 4 strati successivi: un primo strato, piuttosto sottile di colore grigio, a diretto contatto con il muro (rinzafo), due diversi strati di preparazione (arriccio) spessi rispettivamente 1,3 cm. e 1 cm. circa, ed infine un intonachino di circa 2 mm. sul quale veniva stesa la pittura. Sul retro di alcuni frammenti è visibile il negativo dell'incannucciata sulla quale aderiva il rinzafo o, in altri casi, le tracce regolari della struttura muraria.

L'apparente uniformità nella composizione e nella stesura delle malte, desumibile dall'analisi a vista, potrebbe indicare, insieme alla contemporaneità dei motivi ornamentali, che gli intonaci siano stati realizzati in un'unica fase costruttiva. Questa ipotesi potrà essere verificata attraverso le indagini condotte dall'ICVBC del CNR per la caratterizzazione dei materiali costituenti i dipinti murali (leganti e pigmenti). Saranno impiegate tecniche spettroscopiche di tipo non distruttivo, quali l'imaging iperspettrale (HSI) e la microfluorescenza ai raggi X (μ XRF) nonché l'osservazione al microscopio ottico di campioni di intonaco in sezione lucida e sottile.

Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Valerio Bruni

Marmi

La decorazione della villa si caratterizza per l'impiego di un calcare locale di colore rosato, noto come marmo di Cottanello, che nella qualità migliore, più scura e venata, venne scelto per i fusti, capitelli e sottobasi ricavate nei blocchi che compongono lo stilobate del peristilio. Con le vecchie e le nuove indagini è stato tuttavia possibile rilevare anche il limitato utilizzo di marmo di importazione: si tratta di 67 reperti totalmente attribuibili all'apparato decorativo che rivestiva pavimenti e pareti dell'edificio nella sua fase di età imperiale. Gli elementi rinvenuti si limitano al marmo bianco e bigio nelle qualità del lunense e del bardiglio di Luni. Per la maggior parte (32 frammenti) si tratta di frammenti di soglie o di incorniciature che bordavano soglie costituite nel settore centrale da riquadri in tessellato, come ancora si osserva in situ in due casi presso il peristilio, nonché presso il grande vano posto a nord-est. In questo gruppo due frammenti presentano

un incasso quadrangolare per l'alloggiamento del cardine della porta. L'altro gruppo principale (28 frammenti) è formato da lastre che costituivano specchiature applicate alle pareti e che possiamo attribuire sia allo zoccolo che a settori superiori. Queste ultime si identificano soprattutto per la presenza di modanature che incorniciavano in alto il margine del rivestimento



e tra di esse si distingue una fascia modanata composta da una serie di frammenti.

Una menzione a parte merita un'edicola a rilievo in marmo lunense in origine incassata in una parete dipinta, che potrebbe aver decorato uno spazio destinato al culto domestico.

I frammenti delle lastre spesso consentono di osservare le tracce di lavorazione rimaste impresse soprattutto sui lati ed i margini non a vista, ma a volte anche sulle facce principali, che non sempre venivano perfettamente lisciate: rileviamo sbazzature grossolane a subbia, picchiettature da gradina, incisioni dovute al taglio della sega e scarpellature oblique sui margini, che possiamo a volte attribuire ad operazioni di spoliamento.

Essendo i marmi della villa ad oggi noti quasi del tutto parte dei materiali emersi con le vecchie indagini, essi risultano privi di contesto di ritrovamento, dunque difficile appare la loro attribuzione ad uno o più settori dell'edificio dove specchiature parietali potevano formare partiti decorativi totalmente in marmo o anche in associazione con intonaci dipinti. Tuttavia formuliamo l'ipotesi che la marmorizzazione almeno parziale delle pareti si possa riferire agli ambienti termali, dove è noto come l'utilizzo del marmo bene si adattasse alla presenza di vasche o comunque di spazi umidi.

Eleonora Gasparini

Monete

Nel corso delle ultime indagini archeologiche sono state rinvenute sei monete. Dal punto di vista cronologico, le monete più antiche corrisponderebbero alla I fase della villa, in particolare tra la fine del III secolo a.C. e l'inizio del II sec. a.C.

Si tratta di un Aes Grave raffigurante sul dritto la testa di Giano laureata e sul rovescio la prua di nave volta a destra, la cui coniazione va dal 214 al 209 a.C. Il rinvenimento all'interno dell'ambiente 25, confermerebbe la presenza, nell'area delle terme di II fase, di strutture precedenti, appartenenti alla I fase della villa.

Nell'area sud-occidentale a conferma di strutture più antiche è emerso inoltre un quadrante romano campano con testa di Ercole giovane volto a destra sul dritto, e toro che carica a destra con serpente sottostante, datato tra il 206 e il 195 a.C.

Al I sec. d.C., e quindi al termine della seconda fase della villa che prevedeva un nuovo progetto organico, rimandano due Assi di Claudio: uno, rinvenuto nell'area delle terme, in particolare nell'ambiente 28, che raffigura sul dritto la testa laureata dell'imperatore, mentre sul rovescio



la personificazione della Costanza elmata ed ascrivibile all'intero periodo del governo di Claudio (dal 41 al 54 d.C.); l'altro, rinvenuto nel saggio V, rappresenta sul dritto il busto di Antonia e sul rovescio una figura stante illeggibile, e non va oltre il 50 d.C.

All'ultima fase della villa vanno attribuiti due rinvenimenti provenienti dall'area a nord dell'atrio, rispettivamente dal saggio I una moneta mal conservata, nella quale si intravede una testa radiata sul dritto e una fronte di un tempio sul rovescio, datata genericamente al III sec. d.C.; dal saggio II invece, proviene un Follis di Costanzo II, quest'ultimo rappresentato sul dritto insieme a un'iscrizione che ci permette di identificarlo, mentre sul rovescio compare un *castrum* con due soldati, datato tra il 325 e il 326 d.C.

Questi rinvenimenti numismatici ci hanno ulteriormente confermato il lungo periodo di frequentazione della villa, che ha inizio almeno dal III secolo a.C. fino all'epoca tardoantica.

Flavia Campoli